

scuola cattolica e pastorale ordinaria a Palermo e oltre

P. Francesco BENEDEUCE

1. La Scuola Cattolica (SC) nella chiesa locale: Cerchi d'onda

Rapporti primari e diretti nei piccoli centri
Il Parroco e la formazione degli alunni e delle famiglie
Uso ambienti, catechesi, collaborazione ampia
Nella grande città la tipologia della SC è diversa
La collaborazione è piegata verso l'uso di ambienti e degli strumenti

2. Piano diocesano e oltre: qualche vuoto e punti fermi

Ufficio Scolastico Diocesano, molta attenzione all'IRC
L'integrazione della SC nel piano pastorale della diocesi
Nodo: la pastorale sacramentale e il drenaggio di risorse
Carisma dei religiosi-respiro universale, nella e per la chiesa locale
Laboratorio Pedagogico Diocesano
Raccordo tra gli uffici diocesani

3. Punti aperti della SC al crocevia locale e nazionale. Necessità di un cammino d'insieme

Quale rapporto con i docenti cattolici nella scuola statale
Alleanza educativa con i genitori. Valorizzare l'AGESC
Radicamento sul territorio e società civile.
Scuola dell'Autonomia e "Formazione Adulti"
Carismi, pianificazione rete di scuole e Titolo V della Costituzione
SC: inclusiva o esclusiva. Nell'immaginario è scuola dei ricchi
62\2000: cultura della Parità nella Chiesa italiana
Occasione di contatto con il mondo dei "lontani"
Servizio del CNSC e del CSSC

Le scuole di ispirazione cristiana tra parità e società civile

(Prof. Paolo Cavana)

- 1. Le scuole cattoliche tra diritto speciale (garanzie concordatarie) e diritto comune*
- 2. Educazione e scuola nell'ordinamento canonico*
- 3. Le “scuole cattoliche” in senso stretto*
- 4. Le “scuole di ispirazione cristiana”*
- 5. Due modelli distinti di apostolato e di approccio alle tematiche educative*
- 6. L'evoluzione del quadro normativo. Prospettive*

Seminario di Studio
**PER UNA PASTORALE EFFICACE
DI SCUOLA CATTOLICA**
CSSC – Roma 7 maggio 2010

La situazione religiosa e culturale italiana risente del fenomeno della scristianizzazione e, nell'esperienza di molti credenti, la separazione tra fede e vita e tra fede e cultura. Spesso l'esperienza religiosa è segnata dal soggettivismo e dall'individualismo, che portano da una parte allo spiritualismo, dall'altra a ridurre la carità ad attivismo sociale. Senza negare la presenza di segni di speranza, anche la scuola cattolica risente di questa situazione e in parte ne è lo specchio. Come sottolineato anche da altri, le grandi scuole e le istituzioni legate alle Congregazioni religiose o alle diocesi, pur ricche di tradizione e di esperienza educativa, faticano a sopravvivere e a proporre un'esperienza di fede e di cultura. Certo: esiste il problema della diminuzione delle vocazioni, e il problema economico ha portato, spesso, alla ricerca di utenza, la quale, qua e là, si caratterizza come elitaria, una utenza che sceglie la scuola cattolica senza dividerne appieno il riferimento ideale. E così anche le nuove esperienze legate a cooperative di laici – docenti e genitori – esperienze certamente vivaci che tuttavia risentono spesso anch'esse del clima culturale oggi presente nella nostra società.

Il tema del seminario proposto dal CSSC – “*Per una pastorale efficace di scuola cattolica*” – necessariamente deve partire, nella sua disamina, da queste constatazioni, che di fatto hanno portato a subire, in un certo senso, un cambiamento culturale della nostra comunità nazionale. Un seminario che tuttavia non può non ancorarsi alla tradizione e alla funzione ecclesiale e sociale della Scuola Cattolica.

Pensiamo non debba essere dimenticato che la Scuola Cattolica, prima ancora che essere “*scuola della Repubblica*” – come qualcuno ebbe a definirla – è “*scuola della comunità cristiana*”. Essa fonda (o meglio: deve fondare) le proprie radici nella religione cristiana e rimanda – nel suo operare – alla Verità e alle verità del messaggio cristiano, e alla sua provata validità. Si tratta di rinnovare la sfida culturale al nostro tempo. Una nuova sfida, insistendo sul valore della persona, sul rapporto con la famiglia, sulla necessità di unire insieme educazione e istruzione, sull'autonomia delle scuole e sulla parità tra scuola statale e scuola non statale come presupposto e successivo passaggio al riconoscimento – nel nostro Paese – di una scuola realmente libera. Per essere attuata – questa sfida – ha bisogno di un soggetto educativo, cosciente della propria tradizione e capace di tradurre in esperienza originale e concreta queste indicazioni. Purtroppo, non sempre anche nella Scuola Cattolica c'è questa consapevolezza e questa capacità di metodo.

E' in questa linea che andrà attivata una pastorale capace di rimotivare la presenza e la validità della scuola cattolica. Impegno specifico, quindi, degli operatori di pastorale scolastica dovrà essere – tra l'altro, e ciò senza tralasciare le molteplici problematiche che riguardano la presenza sul territorio della scuola cattolica - quello di far nascere e sussistere “*comunità educanti*”. Una comunità è educante quando il vivere “*insieme*” è finalizzato ad un reciproco aiuto in ordine al conseguimento di un fine comune: cioè educarsi ed educare.

Identità e cultura cattolica: Alla Scuola Cattolica va riconosciuto il fatto di essere strumento privilegiato volto alla formazione integrale della persona. La scuola, infatti, è – o comunque dovrebbe essere – un centro in cui si elabora e si trasmette una specifica concezione del mondo,

dell'uomo e della storia. Certamente in confronto leale e aperto con le altre culture, ma con la coscienza certa di alcune verità di ragione e di fede. Da qui il problema dell' *identità*, e quindi l'azione della scuola cattolica per una cultura cattolica: quella cultura che aiuta ad un criterio valutativo ed operativo della realtà, ma che, tuttavia, sembra essere messa in discussione anche in certi nostri ambienti, e quindi l'impovertimento delle reali convinzioni e l'assenza di una adeguata criticità nei riguardi della realtà, con il conseguente venir meno dell'esercizio dell'intelligenza come penetrazione personale della realtà. Quella realtà - fatta di persone, di rapporti, di circostanze, di situazioni, di fatti, di avvenimenti, di strutture più o meno complesse - che aiuta il giovane a non considerarla nemica, ma come una grande scuola che chiama l'io ad un paragone che lo può condurre al compimento. Una scuola, ben radicata nella concezione cristiana, non ha bisogno di essere rigidamente confessionale. Essa è libera e pubblica, aperta a chiunque. A condizione, tuttavia, che si esponga nell'affrontare i contenuti dei saperi e nel metodo con cui li propone. Quindi senza oscurare la propria identità, ma testimoniando la sua unica forza liberante ed universale.

Nella scuola: Pur senza generalizzare, sembra che nelle nostre scuole debba essere ristrutturata la comunità educante. La scuola diventa comunità educante quando le tre componenti lavorano con teologie univoche, certamente nel rispetto delle caratteristiche proprie d'ognuna, ma esplicando i propri carismi mediante una continua "relazionalità". In concreto la scuola diventa comunità educante quando la famiglia ha una meta e un metodo educativo, e corresponsabilmente si coinvolge nell'azione scolastica; quando i docenti accettano il confronto con i genitori, si relazionano con loro e ne integrano l'opera educativa nel rispetto e nella continuazione dell'originalità, rispettando altresì l'originalità degli studenti, coinvolgendoli nel processo formativo e aiutandoli nel potenziamento delle loro doti positive; quando i soggetti d'educazione si esprimono al meglio di sé, accogliendo a cuore aperto suggestioni, suggerimenti, indicazioni offerte loro dalla famiglia e dalla scuola. Purtroppo, spesso il rapporto con i genitori non è inteso compiutamente come fatto di fiducia, di cooperazione e di reciprocità; spesso i docenti sono autoreferenti e non accettano il confronto con le famiglie; spesso il compito di aiutare l'alunno a relazionarsi in modo soddisfacente a se stesso, agli altri e al mondo che lo circonda non è perseguito nella sua globalità. Ne consegue che la scuola "comunità educante" è quella che mette al centro della sua riflessività le relazioni interne che compongono la sua complessa trama, cioè le relazioni fra insegnante e allievo, fra insegnanti, fra allievi, fra insegnanti e famiglie, fra allievi e famiglie. Si tratta di una configurazione relazionale che è disegnata per produrre beni relazionali: nella scuola il bene educazione. Da qui anche rapporti collaborativi tra le diverse associazioni rappresentative delle tre componenti scolastiche.

Rete di scuole: Spesso le scuole cattoliche vivono la loro presenza e la loro funzione isolatamente, quasi fossero oasi, lontane e separate dalle altre scuole cattoliche operanti sul territorio. Comunità educante significa – pur nel rispetto dei reciproci carismi - anche rapporti e scambio di esperienze tra loro, unite nel perseguimento di quel bene comune consistente nello sviluppo dell'educazione integrale degli alunni. Occorre pensare alle relazioni tra istituzioni educative non come a forme di concessione dell'una rispetto all'altra, ma come modalità ordinaria di un rapporto educativo integrato. Superando il rischio della autoreferenzialità, le scuole cattoliche, consapevoli della loro funzione educativa, possono insieme costituire una presenza testimoniale e un humus fecondo sul territorio, esempio credibile posto all'attenzione di tutti e, forse, anche riferimento valoriale per le altre scuole statali e laiche. Non dimentichiamo che anche le buone intenzioni affidate allo sforzo dei singoli non sono in grado di incidere sul tessuto sociale e non diventano forze trainanti. L'alleanza educativa, anche fra scuole cattoliche, è importante e richiama a un'azione comune anche come impegno etico di solidarietà tra le istituzioni educative stesse.

S.C. e comunità cristiana: L'essenzialità della scuola cattolica trova fondamento nella sua appartenenza alla comunità ecclesiale di cui è strumento ideale ed operativo di educazione. Da qui il rapporto necessario tra scuola cattolica e comunità cristiana. Se va detto che non sempre – saremmo tentati di dire “quasi mai” – all'interno della comunità cristiana la funzione e la irrinunciabilità della scuola cattolica sembra essere sentita e condivisa, tuttavia non è pensabile che la comunità cristiana abbia a disinteressarsi – fatto che purtroppo avviene: c'è una frattura evidente tra la scuola cattolica e le parrocchie – di questa realtà scolastica e abbia a non assumerla come proprio strumento di formazione e di evangelizzazione. Ecco che allora la “pastorale” deve aiutare a realizzare questa sinergia, evidenziando la necessità di uno scambio di esperienze e di un collegamento: e ciò attraverso una verifica ed un approfondimento delle tematiche e degli impegni che la scuola cattolica dovrebbe assumersi perché possa operare anche in promozione di una pastorale di insieme. Un lavoro pastorale importante ed un impegno concreto: far crescere all'interno della comunità ecclesiale la coscienza dell'importanza che la scuola cattolica riveste; quello di essere reciprocamente al servizio dell'evangelizzazione come espressione della sollecitudine per l'uomo e per tutti gli uomini; quello di stimolare la presa di coscienza dei valori e dell'originalità della proposta della scuola cattolica; quella infine di aiutare i genitori nelle loro libere scelte educative. La scuola cattolica – non dimentichiamolo – nel contesto attuale è molto importante per la società civile, ma ancor più per la comunità ecclesiale. Il problema culturale ed esistenziale esiste, e una corretta e attenta pastorale può affrontarlo e risolverlo.

Si tratta complessivamente di un impegno – quello di una attenta pastorale di scuola cattolica – dal quale non ci si può sottrarre se veramente si vuole superare un certo conformismo presente anche nella scuola cattolica e nella comunità cristiana, e se si intende veramente cambiare una situazione educativa, culturale ed esistenziale che può e deve essere cambiata.

Agesc – Associazione Genitori Scuole Cattoliche

Riferimenti

Giovanni Paolo II - Ai partecipanti al 1° Convegno nazionale sulla scuola cattolica, promosso dalla CEI a Roma il 23/11/1991: *“Diventa compito certamente alto, ma di grande importanza, tradurre nella scuola cattolica quelle che sono le “antiche” parole della tradizione cristiana: solidarietà, impegno per la giustizia e la pace, legge morale, nella speranza che razionalità e fede abbiano a fare sintesi sapienziale. Ci rendiamo conto, infatti, che la preoccupante situazione morale, civile, istituzionale in cui versa l'Italia non può non diventare per la scuola cattolica un invito diretto e pressante ad assumere, con i mezzi che le sono propri, gli obiettivi di una rinnovata formazione di persone che abbiano una chiara coscienza delle proprie responsabilità”*

Benedetto XVI – Agli educatori cattolici, il 17 aprile 2008, nella Sala delle Conferenze della Catholic University of America di Washington: *“E' opportuno riflettere su ciò che è specifico delle nostre istituzioni cattoliche. Come possono esse contribuire al bene della società attraverso la missione primaria della Chiesa che è di evangelizzare? Tutte le attività della Chiesa scaturiscono dalla sua consapevolezza di essere portatrice di un messaggio che ha la sua origine in Dio stesso. Il desiderio di Dio di farsi conoscere e l'innato desiderio di ogni essere umano di conoscere la verità forniscono il contesto della ricerca umana sul significato della vita. La stessa dinamica di identità comunitaria – a chi io appartengo? – vivifica l'ethos delle nostre istituzioni cattoliche. L'identità di una Scuola cattolica non è semplicemente una questione di numero di studenti cattolici: è una questione di convinzione. Crediamo noi veramente che solo nel mistero del Verbo fatto carne diventa veramente chiaro il mistero dell'uomo? Siamo noi veramente pronti ad affidare il nostro intero io – intelletto e volontà, mente e cuore – a Dio? Accettiamo noi la verità che Cristo rivela? Nelle nostre scuole la fede è “tangibile”? Le viene data fervida espressione negli atti di carità, nella sollecitudine per la giustizia e nel rispetto per la creazione di Dio? Solo in questo modo noi rendiamo realmente testimonianza sul senso di chi noi siamo e di ciò che noi sosteniamo”.*

L'impegno della Diocesi di Roma tra 'sostegno' alla gestione e tradizionale impegno pastorale

Premesse

- Le scuole cattoliche vivono un momento di grande difficoltà.

L'impegno dell' Ufficio Scuola Cattolica del Vicariato di Roma, nel confrontarsi con le difficoltà in cui versano le scuole cattoliche della diocesi, parte da questa ipotesi di lavoro:

le difficoltà economiche e di gestione nelle quali una scuola si dibatte sono la punta dell'iceberg di tutte le altre difficoltà che la scuola cattolica incontra, anzi sono esse in primis la causa delle difficoltà economiche e non viceversa.

Parlo di difficoltà pedagogiche, culturali, di identità e di progettualità totale della scuola cattolica.

Le difficoltà economiche e gestionali sono la conseguenza di quelle pedagogiche e culturali e didattiche, ossia dello smarrimento di una identità.

Perché devo mandare mio figlio – e per giunta pagare – ad una scuola che è la fotocopia della peggiore e incolore scuola di stato?

L'orizzonte culturale e pedagogico della scuola cattolica deve essere offerto alla libertà di tutti, ma esso deve essere chiaramente identificabile e altrettanto chiaramente perseguito: l'orientamento cristiano all'interno delle discipline scolastiche deve significare una identità culturale rigorosa pur se accogliente, perché su di essa si gioca la specificità della scuola (non ci sono omelie e celebrazioni che tengano, quando a scuola si insegna, ad esempio, un modello di universo basato sul caso o sulla necessità di Monod o se si insegna filosofia, eludendo il problema della verità e sposando il relativismo o se nell'insegnamento delle letterature tutto si fa leggere, eccetto che autori o opere che affrontano il tema religioso). Il progetto culturale deve essere animato e fecondato da una visione cristiana della vita e della cultura, pur nel confronto con le altre visioni e nel rispetto degli statuti epistemologici dei vari saperi e della libertà dei docenti e degli alunni. Tale libertà tuttavia è al servizio di un progetto che ha la libertà come metodo, ma mai disgiunta dalla verità.

- Ricordiamo a tutti e a noi stessi l'orizzonte fondamentale della identità e della presenza della scuola cattolica: **la scuola cattolica è luogo di evangelizzazione**, ossia è presenza diretta della Chiesa nel mondo dell'educazione scolastica (si badi bene nel mondo dell'educazione scolastica, non nel mondo dell'educazione tout court!: la scuola non è una parrocchia, non è un gruppo giovanile, non è un oratorio, non è un campo estivo, non è una famiglia, ma è una comunità educante scolastica).

Questo che cosa vuol dire?

- Che innanzi tutto la scuola cattolica è un luogo educativo dove si fa scuola, ossia si propone e si attua un Progetto educativo e un Piano dell'Offerta formativa scolastica declinato nei vari saperi scolastici e secondo gli ordini di scuola, così come ogni istituto scolastico italiano è tenuto a
- In questo contesto normativo e legislativo la specificità della scuola cattolica è innanzi tutto e direi fundamentalmente quella di offrire un Progetto educativo e un conseguente Piano dell'Offerta formativa (e ciò spetta ad ogni scuola italiana), ma che sia chiaramente, culturalmente e pedagogicamente orientato in senso cristiano, che accetti e declini nei saperi scolastici la prospettiva culturale offerta dalla fede e dalla Rivelazione.
- Al 'fare scuola' la scuola cattolica deve, inoltre, affiancare anche **itinerari formativi** che fanno esplicito riferimento all'annuncio della fede e alla vita della fede e che si sostanziano in incontri formativi, inviti al volontariato e alla carità, a momenti di preghiera, celebrazione, itinerari di catechesi.
- A questa opera di evangelizzazione attraverso un progetto scolastico ed educativo, tutti i componenti della comunità scolastica sono chiamati a partecipare, nella specificità del loro apporto e in uno stile caldamente comunionale.
- Tuttavia spetta al Gestore, che generalmente è una Congregazione religiosa, farsi garante che il progetto della scuola cattolica venga realizzato, pur con la prospettiva del carisma congregazionale, che è un modo per interpretare e vivere ciò che la scuola cattolica deve essere.
- Al Vescovo spetta di vigilare che la scuola sia e resti cattolica nel senso suo proprio.
- La stessa accoglienza e l'attenzione alla persona, fiore all'occhiello delle nostre istituzioni educative, deve realizzarsi nella prospettazione chiara di tale orizzonte educativo e culturale.

Tale forte affermazione di identità della scuola cattolica come luogo di evangelizzazione nella specificità della formazione scolastica e culturale non toglie che essa sia e debba essere un luogo di libertà.

La scuola cattolica è aperta a tutti coloro che ne accettano il progetto educativo

L'impegno dell'Ufficio

L'impegno dell'Ufficio si muove in due direzioni:

1. il sostegno alla gestione

Di fronte alla richiesta di aiuto di alcune Congregazioni religiose, in ordine alla impossibilità di continuare a gestire le loro scuole, nell'intento di "salvare" il 'bene ecclesiale' rappresentato dalla scuola cattolica e nell'orizzonte teologico della promozione del laicato (talora più sbandierato che 'particato'), la Diocesi di Roma, da anni, si è mossa sulla strada della promozione e della **formazione di cooperative sociali a mutualità prevalente** che, con lo strumento giuridico del fitto di azienda e/o della cessione dell'azienda, unita ad un contratto di locazione dell'immobile assicurano la continuazione della scuola con una nuova gestione.

La scelta della forma cooperativa ubbidisce alla **logica di cooperazione** richiesta ai laici per tutte le attività ecclesiali; essa è segno di credere nel progetto di ristrutturazione della scuola ed indica il desiderio di un maggiore coinvolgimento nel suo farsi.

Inoltre, la forma cooperativa permette di accedere, per legge, ad uno sgravio fiscale, da parte del datore di lavoro – la cooperativa stessa –, mentre i dipendenti non ne hanno danno alcuno: infatti la retribuzione, i diritti pregressi (anzianità), i contributi restano intatti (così come il contratto Agidae).

Nel contempo si cerca, anche su suggerimento dell'Agidae, di pensare, per il futuro, a nuove modalità (fondazioni etc.).

Lo stesso padre Ciccimarra, presidente dell'Agidae, due anni fa, parlando ad un Convegno Agidae espressamente affermava che i modelli da tenere in considerazione per nuove ipotesi di gestione dovranno essere: Associazione, Fondazione, Cooperativa.

Per ora la Diocesi si fa promotrice e fornisce il proprio sostegno morale, ma non economico e senza nessuna implicazione o legame giuridico, alla promozione di queste cooperative sociali che prendono in carico la gestione, elaborano progetti in comunione con le Congregazioni che cedono la gestione e con l'Ufficio, invitando gli insegnanti e i dipendenti delle scuole a far parte del progetto cooperativo.

Sono i laici a farsi carico di questi progetti e a portarli avanti e sono ormai cinque le scuole a Roma gestite con questo sistema.

E' solo un accenno e un esempio, perché non intendo fermarmi sulla elencazione e la valutazione dei modelli, di cui è fonte e maestra l'Agidae, ma mia preoccupazione è porre il problema nel suo orizzonte complessivo e invitare alla riflessione su un

quadro di riferimento possibilmente comune, individuando rischi e soprattutto delineando un futuro di speranza.

2. Il sostegno alla formazione spirituale e culturale

Si privilegia la scelta del territorio e la sua animazione

- Organizzando e offrendo corsi di aggiornamento per docenti nell'orizzonte del rapporto tra "saperi scolastici e dimensione religiosa"
- Vi è un sacerdote incaricato dalla diocesi per seguire iniziative pastorali e curare la animazione pastorale: incontra genitori, alunni, docenti delle scuole cattoliche (incontri formativi e catechetici, celebrazioni, ritiri, confessioni) in collaborazione con il parroco della parrocchia del territorio (laddove possibile).
- Si offrono corsi di sostegno alla genitorialità, nelle singole scuole
- L'Ufficio rilascia il Nulla Osta per l'insegnamento della RC, curando la formazione degli IdR di classe per la scuola primaria

3. Momenti e appuntamenti diocesani

• Giornata Diocesana della Scuola cattolica

La Giornata Diocesana, che si celebra la terza domenica di gennaio, ha come sua caratteristica peculiare quella di ribadire e confermare l'idea della scuola cattolica come soggetto ecclesiale.

La scuola cattolica è parte integrante e privilegiata dell'azione pastorale della Chiesa, soggetto attivo della sua missione evangelizzatrice e sua presenza autorevole nel delicato e affascinante campo dell'educazione e della cultura.

L'attuale svolgimento della giornata prevede un impegno su due fronti.

Il primo è quello del territorio: le scuole sono invitate a prendere accordo con i parroci per sensibilizzare, nel modo che insieme riterranno opportuno, le comunità parrocchiali sulla presenza e l'azione delle scuole cattoliche nel territorio. Le iniziative possono essere varie: animazione della celebrazione eucaristica domenicale, diffusione di materiale informativo, apertura delle scuole per permetterne la visita, iniziative sportive etc.

Questa traiettoria di impegno è assai importante, perché tocca un nodo decisivo del rapporto Chiesa e Scuola Cattolica, che è il coinvolgimento delle comunità cristiane presenti nel territorio.

Il secondo fronte è, tradizionalmente, la partecipazione di una folta rappresentanza della scuola cattolica romana e delle sue realtà istituzionali all'Angelus del Papa in Piazza San Pietro.

- **Assemblea annuale dei responsabili delle scuole cattoliche**

Si tratta di una assemblea sostanzialmente programmatica riservata ai responsabili delle scuole cattoliche della diocesi (che si tiene tradizionalmente l'ultimo giovedì di settembre), nel corso della quale l'Ufficio della scuola cattolica del Vicariato insieme a tutte le realtà istituzionali della scuola cattolica (Fidae, Fism, Agesc e Fisiae) presenta le linee ideali e operative per l'anno pastorale e scolastico che si apre, chiamando a raccolta tutte le forze vive e vitali della scuola cattolica romana, perché, in comunione tra loro, fortemente radicate nel comune sentire ecclesiale diocesano continuino con rinnovato impegno a dare il proprio apporto fecondo e originale alla crescita integrale dei nostri ragazzi e dei nostri giovani, sicuri di fornire alla città un servizio insostituibile e prezioso, convinti infine e desiderosi di dare un contributo singolare al piano pastorale della diocesi di Roma. Ogni anno si individua un tema che sarà la linea portante degli impegni annuali, in sintonia con il piano pastorale della Diocesi. L'Assemblea è il frutto di un lavoro coordinato con tutte le realtà istituzionali della scuola cattolica (Fidae, Fism, Agesc e Fisiae).

- **Maratona di Primavera (è la festa annuale della scuola cattolica).**

E' un momento di festa e di incontro e insieme di riproposta alla città e alla diocesi della presenza e del servizio della Scuola Cattolica e si celebra generalmente nel mese di maggio.

4. *Sulla catechesi*

Il Sinodo Diocesano nel 1993, quando ha preso in considerazione l'itinerario di preparazione per i sacramenti dell'iniziazione cristiana, scriveva: "Siano osservati da tutti gli orientamenti pastorali riguardanti la preparazione e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, che devono svolgersi normalmente nelle proprie parrocchie con la partecipazione della comunità" (Capitolo III, Indicazioni pastorali 21, 1).

Per meglio precisare queste indicazioni pastorali, e anche per chiarire il senso dell'avverbio 'normalmente', nel documento diocesano "La Scuola Cattolica nella Pastorale Diocesana. Linee progettuali per il rilancio della Scuola Cattolica a Roma" (1997), si ribadiva: "Le scuole cattoliche promuoveranno al loro interno una congrua opera di evangelizzazione rivolta sia agli alunni sia alle loro famiglie. Per quanto attiene alla catechesi di preparazione e alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, indirizzeranno le famiglie alle rispettive parrocchie di provenienza, salvo i casi in cui per oggettive difficoltà delle famiglie stesse si debba

far carico della loro preparazione la parrocchia territoriale della stessa scuola. Sarà il Vescovo Ausiliare a stabilire modalità e forme in proposito”.

Come si può vedere, il problema è pastorale e va affrontato in una logica pastorale che è logica di comunione ecclesiale.

Il problema non è dar vita ad un braccio di ferro: chi fa le prime comunioni, la scuola o la parrocchia? L'esistenza cristiana è un cammino che si vive nella Chiesa, è un cammino comunitario che ha come momento culminante la celebrazione dei sacramenti e come continuità il successivo tempo dell'esperienza ecclesiale, aperto su tutta l'esperienza cristiana.

Tale atteggiamento di fondo porta a far sì che si lavori insieme, parrocchia e scuola, senza creare nicchie o steccati che fanno male a tutti, soprattutto alla crescita dei nostri ragazzi.

Occorre allora, in talune situazioni particolari, mettersi insieme attorno a un 'tavolo' e, tra parrocchia territoriale e scuola, individuare, in comunione con il Vescovo del Settore, le soluzioni ecclesialmente e pedagogicamente più efficaci e significative.

Le scuole che non si muovono in questa logica di comunione ecclesiale se ne assumono la responsabilità e non possono essere portate a modello, pur nella comprensione sincera che alcune situazioni di scuole sfuggono totalmente ad un bacino di utenza territoriale.

Mi preme dire, comunque, che le 220 scuole cattoliche di Roma sono generalmente collocate all'interno di questa adesione alle disposizioni pastorali della diocesi. Permangono tuttavia 'sacche di resistenza', davvero poche, da parte di qualche scuola, che, come dicevo prima, se ne assume la responsabilità.

Sarà il Vescovo Ausiliare del settore a stabilire e a incoraggiare queste forme di collaborazione parrocchia-scuola, giacché spettano al Vescovo la responsabilità e la vigilanza perché una scuola sia cattolica.

L'Ufficio Scuola Cattolica del Vicariato si mette a disposizione delle parrocchie e delle scuole per tutto quello che sarà ad esso richiesto e invita tutti a farsi parte attiva nel sollecitare questa forma di collaborazione educativa tra parrocchia e scuola e tra parrocchia territoriale e scuola.

La difficoltà principale è il rapporto con le comunità cristiane del territorio.

Conclusione

I punti nodali del lavoro e le prospettive su cui lavorare

4. Affermare **la qualità ecclesiale** del servizio delle scuole cattoliche. Ciò vuol dire riferimento all'Ordinario diocesano e recupero del rapporto con le parrocchie. Sono convinto che il carisma congregazionale debba essere coniugato in maniera ancor più forte ed evidente con il **sentire ecclesiale della Chiesa locale**. Senza questa sinergia non vedo futuro fecondo. Credo che

anche le grandi organizzazioni che rappresentano le scuole cattoliche (Fidae, Fism, Agidae, Agesc, Fisiae) debbano crescere in questa consapevolezza ecclesiale. La Sc è presenza diretta della Chiesa nel campo dell'educazione scolastica. In quanto tale deve sentire il legame con la comunità cristiana del territorio ed è dunque sotto la responsabilità del Vescovo, nonostante e proprio in virtù della Congregazione che la gestisce: ciò per buon senso ecclesiale prima che per diritto canonico. Se la scuola cattolica non riprende, rafforza e mette in essere questo legame non ha futuro e non ha senso. Se non diventa scuola della comunità cristiana non ha futuro.

5. **L'investimento culturale.** Non credo che la parità economica possa essere risolutiva per i problemi delle scuole cattoliche (di sopravvivenza, presenti e drammatici). Il futuro è legato alla scelta dell'educazione e dell'investimento formativo, ad una scuola che si qualifichi culturalmente e pedagogicamente.
6. Ciò vuol dire che la discussione sulla scuola cattolica va sottratta dall'ambito esclusivamente politico per riportarla a quello ecclesiale e culturale, perché i problemi della scuola cattolica sono legati alla sua identità ecclesiale e culturale, due modi intimamente connessi, i due fronti su cui si gioca la sua crisi e insieme la sua possibilità di esistere.
7. I tre cerchi dell'orizzonte di impegno della comunità cristiana: interesse per l'educazione, interesse per la scuola, interesse per la scuola cattolica. Attivare sinergia fra tutti quelli che lavorano nel campo educativo.
8. **Infine ricorderei che la pastorale scolastica, in genere, è una pastorale d'ambiente, le cui finalità sono state chiaramente stabilite:**
 - formare e sostenere i cristiani perché sappiano assumere i valori propri dell'ambiente;
 - compaginare la comunità battesimale, perché possa essere il soggetto che si impegna a sanare ed elevare cristianamente l'ambiente;
 - raggiungere quanti sono in attesa dell'annuncio cristiano, mediante la testimonianza e l'esplicito annuncio;
 - dare efficacia al contributo dei cattolici alla vita della società.

Le Scuole Paritarie Cattoliche Tra Pastorale E Diritto

Seminario di studio
Roma 07.05.2010

P. Agostino MONTAN

Schema

0. Scuole paritarie: anno scolastico 2009-2010 - Totale: 14.651

Scuole cattoliche	6487	pari a	44,3%	gestore "ecclesiastico"
Scuole di isp. cristiana	3028	pari a	20,7%	gestore "laico"
Altre scuole	5136	pari a	35,0%	gestore?

Il quadro induce ad affermare che è in corso, in riferimento a quella che tradizionalmente era detta scuola cattolica gestita per lo più da enti ecclesiastici, un cambiamento diffuso degli enti gestori. Se permane consistente il numero delle scuole a gestione «ecclesiastica», crescono i gestori cristianamente ispirati i quali né ostentano il nome di scuola cattolica, né si sentono vincolati all'autorità ecclesiastica, ma fanno riferimento alle norme civili in materia scolastica.

La lettura del fenomeno pone più questioni, alcune delle quali costituiscono lo schema di questo intervento.

1° Definizione giuridico-canonica e tipologia delle scuole cattoliche

L'espressione *scuola cattolica* è utilizzata nel linguaggio corrente per indicare istituzioni finalizzate a scopi educativi connesse con la Chiesa Cattolica, in quanto aderiscono ai suoi principi dottrinali o dipendono da essa in forma istituzionale. Si tratta di un primo immediato significato assai ampio, tendenzialmente onnicomprensivo di tutte le istituzioni finalizzate all'educazione e collegate in qualche modo con la Chiesa Cattolica.

È però doveroso chiedere quando una scuola è da ritenere cattolica e ciò in senso sia formale sia sostanziale.

1.1 – *Nozione sostanziale di scuola cattolica: can. 803 § 2.*

1.2 – *Definizione formale di scuola cattolica: can. 803 § 1.*

2° Definizione di scuole di ispirazione cristiana

«Scuole qualificate da una proposta educativa improntata ai principi della dottrina cattolica».

«Scuole nelle quali si provvede all'educazione cattolica»

3° Responsabilità del vescovo diocesano in ordine alla scuola sia essa cattolica o di ispirazione cristiana o esistente in altra forma

4° Le scuole di ispirazione cristiana nella comunione ecclesiale

“Il coinvolgimento della scuola cattolica nella vita delle diocesi: esperienze di pastorale ordinaria” - comunicazioni

Sr. Grazia Tagliavini

- Le esperienze che verranno presentate hanno alle spalle un lungo percorso fatto di eventi, documenti, orientamenti che hanno accompagnato la vita della scuola cattolica italiana negli ultimi 30 anni e che hanno contribuito a rafforzare la convinzione di essere:
 - *scuola della comunità cristiana* 1983: SCOI
1991: 1° Convegno Naz. della Scuola cattolica
1995: Lettera dei Vescovi “Per la scuola”
 - *scuola della società civile* 1997: Progetto culturale orientato in senso cristiano
1999: Assemblea Naz. della Scuola cattolica

- La Pastorale della Scuola e la SC 1990: Fare pastorale della scuola oggi in Italia
2006: Convegno Naz. dell’educazione e della scuola-Viterbo

2009: Conv.Naz. di pastorale della scuola – Roma

- Il Progetto diocesano/interdiocesano di Scuola Cattolica

LA POSIZIONE DELLE SCUOLE CATTOLICHE
E DI ISPIRAZIONE CRISTIANA
NELLA PASTORALE ORDINARIA DELLE CHIESE LOCALI

S.E. Mons. Diego COLETTI

1. Un lungo itinerario di riflessione e di condivisione mi ha permesso di stendere queste semplici note, con la sola pretesa di mettere in fila una serie di problemi che in vari modi e con diverse sensibilità sono affrontati nelle scuole cattoliche e nelle diocesi italiane
2. Può essere utile fermarsi qualche momento a richiamare l'importanza e la delicatezza dei valori in gioco: prima di tutto l'educazione alla fede, soprattutto nel suo rapporto con cultura e vita (cfr Benedetto XVI, 11.06.07), e la chiara individuazione delle sue caratteristiche tipiche e differenziali, per non ridursi alla "buona educazione"
3. Come realizzare questo compito? ... Non si educa se non insieme!
 1. Convinta sinergia con la **famiglia**: a servizio del ruolo primario (anche se spesso latitante) dei genitori: responsabilità di gestori e insegnanti
 2. Non supplenza e non alternativa rispetto alla **scuola di Stato**
 3. Convinta sinergia con la **comunità ecclesiale** a partire dal territorio (Parrocchia o Vicariato ...)
 4. Sviluppo di coordinamento, di collaborazione e di condivisione progettuale **tra le varie scuole**, con il complesso problema della relazione tra associazioni di categoria (nazionali e regionali ...) e dimensioni della **chiesa diocesana** (o interdiocesana)
4. Il dato storico di una lontananza, se non proprio estraneità, tra scuola cattolica e chiesa locale, di cui siamo tutti in qualche misura responsabili per molti comprensibili motivi storici e culturali. Tale lontananza va coraggiosamente superata
5. Si dovrà anche por mano ad una opportuna revisione dei protocolli di riconoscimento, apertura/chiusura, evoluzione delle scelte d'indirizzo, valorizzando da un lato la responsabilità del Vescovo e dall'altro la identità pedagogica e spirituale degli enti gestori

6. Le principali forme e prospettive della collaborazione tra scuola cattolica e chiesa locale possono essere così sinteticamente elencate:

1. Inserimento della scuola cattolica come tale nella pastorale educativa e scolastica diocesana, attraverso gli uffici di Pastorale Scolastica e di Pastorale Familiare
2. Particolare cura dell'apporto che la scuola cattolica può offrire alla pastorale del Centro Diocesano Vocazioni
3. Collegamento tra scuola cattolica, Caritas diocesana e ufficio di Pastorale della Salute per le problematiche connesse con il disagio familiare e con l'inserimento di alunni disabili
4. Coordinamento e revisione delle scelte a proposito dell'insegnamento della religione cattolica, in modo che i programmi dei singoli istituti risultino omogenei e giustificati in base all'offerta formativa globale
5. Dove è possibile a livello diocesano, altrimenti almeno a livello interdiocesano, un coordinamento tra le scuole cattoliche del territorio, per sviluppare preziose collaborazioni con speciale riguardo
 - a. alle scelte programmatiche e di indirizzo,
 - b. alla formazione permanente di docenti e dirigenti,
 - c. a iniziative di promozione e di intervento nel dibattito culturale intra- ed extra- ecclesiale
 - d. alla condivisione di servizi e di strumenti educativi

7. In fine, **cosa ci sta a cuore?** Attenzione al modo con cui rispondiamo a questa domanda, cercando di andare alle radici del problema!

L'impegno della Diocesi di Roma tra 'sostegno' alla gestione e tradizionale impegno pastorale

Mons. Carmine Brienza

Premesse

- La situazione di difficoltà delle scuole e l'ipotesi di lavoro dell'Ufficio
- Il problema dell'identità: la scuola cattolica è luogo di evangelizzazione, ossia è presenza diretta della Chiesa nel mondo dell'educazione scolastica

Le linee di impegno dell'Ufficio

1. il sostegno alla gestione
2. Il sostegno alla formazione spirituale e culturale
3. La catechesi

Le prospettive

- Affermare la qualità ecclesiale del servizio delle scuole cattoliche
- L'investimento culturale
- I tre cerchi dell'orizzonte di impegno della comunità cristiana: interesse per l'educazione, interesse per la scuola, interesse per la scuola cattolica. Attivare sinergia fra tutti quelli che lavorano nel campo educativo.

Scuola cattolica e territorio

Diocesi Milano

A) La scuola (cattolica) come “appendice” (della pastorale). La non rilevanza dal punto di vista pastorale

- Appendice – “Appendicite”

B) Una lenta inversione di tendenza

Le cause:

- 1) L'emergenza educativa (sfida, avventura, rischio...): il richiamo del Papa e della Cei
- 2) La provocazione dei Movimenti ecclesiali
- 3) La crisi degli oratori
- 4) Le richieste delle famiglie, ormai molto esigenti sulla scelta della scuola dei figli
- 5) Un maggior coinvolgimento dei preti nella pastorale scolastica
- 6) La richiesta di collaborazione da parte delle stesse Istituzioni Scolastiche: Patti educativi di comunità

C) Recupero di una tradizione viva in diocesi: i dati (cfr. allegato)

D) Il rapporto tra la Scuola cattolica e la Chiesa locale: non solo da invocare e da auspicare, ma da provocare e sostenere!

- 1) La qualità della proposta culturale
(a scuola si educa facendo cultura!)
- 2) Attenzione alla Chiesa locale
 - Sintonia con la pastorale del vescovo
 - Coordinamento con gli uffici diocesani competenti e presenza agli “appuntamenti” diocesani
 - Sintonia con le parrocchie del territorio
 - Rapporto con i preti degli alunni
 - Disponibilità ad animare appuntamenti culturali per il territorio
 - Rilancio delle tematiche educative e pedagogiche
 - Disponibilità di spazi condivisi
 - Agevolazioni per studenti segnalati dalle parrocchie
 - Insegnanti, Insegnanti di Religione Cattolica (Irc) e pastorale giovanile
 - Tutto ciò che fa “buon vicinato!”

E) Il Cardinale Tettamanzi ai presbiteri religiosi: “Noi attendiamo... una parola di profezia...”

- Quale scuola capace di profezia?

DIOCESI DI MILANO*Mons. Carlo Faccendini***SINTESI**

***Il mondo della scuola cattolica e di ispirazione cristiana
nella Diocesi di Milano***

*(Collegi – Parrocchie – Scuole d'infanzia FISM - Congregazioni Religiose -
Istituti cattolici con altra gestione – Istituti di Ispirazione Cristiana)*

Anno Scolastico 2009/10	Scuole	Classi/ Sezioni*	Insegnanti	Alunni	di cui alunni disabili con diagnosi funzionale	di cui alunni stranieri
INFANZIA	857	2534	4451	76710	567	3795
PRIMARIA	126	1011	1845	22359	295	538
SECONDARIA 1° GRADO	102	654	1643	15251	237	202
SECONDARIA 2° GRADO	105	717	2160	15123	107	166
TOTALI	1190	4916	10099	129443	1206	4701

* sezioni per la scuola dell'infanzia